

Domenica battuto il record

Puntano tutti al pareggio

E il pubblico si annoia



ROMA-ATALANTA 1-1 — Tiro-bomba di SORMANI su punizione: PIZZABALLA riesce a deviare in corner ma la pallonata gli ha bruciato le mani. Rimarrà per qualche istante a massaggiarle e ad agitare proprio come se fosse stato scottato.



Il consiglio del Modena, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria, ha deliberato di esonerare il dottor Annibale Frossi dagli incarichi da lui svolti ed inoltre ha deliberato di confermare il sig. Mario Genta nelle mansioni di allenatore di prima squadra. A Genta è stato affiancato come preparatore atletico Aldo Santunione. (Nella foto: FROSSI)

Eccezione fatta per la Bologna e la partita di Firenze, allenatori ed arbitri sotto accusa ovunque per il non gioco e le scorrettezze

Dopo la quarta giornata del girone di ritorno la situazione sembra immutata in testa ai classfici: questo almeno potrebbe dire ad un osservatore superficiale il linguaggio delle cifre nude e crude.

A guardar meglio bisogna invece riconoscere che la giornata è stata favorevole alla Bologna che ha potuto superare una trasferta difficile come quella di Firenze senza cedere terreno agli inseguitori e ciò in parte per merito di Soriani e Inter che hanno segnato il passo contro Torino e Mantova, ed in parte per merito di Bernardini che ha schierato la squadra a Firenze con una tattica di intelligente copertura che non ha ceduto a un'attacco di contrattacco in contropiede che al tempo stesso la premuniva da qualsiasi sorpresa (possibilissima come dimostrano i due palli colti da Barti).

E' giusto che sia stato così data la posizione del Bologna, una posizione da difendere prima ancora che da rafforzare (la posizione cioè del ciclista che essendo al comando deve respingere gli attacchi altrui) e che specie in una giornata difficile, specie dopo una partita come quella di Bergamo che poteva aver lasciato strascichi sull'animo dei rossoblu.

Machiavellismi ingiustificati

Ma se Bernardini ha fatto bene nel suo particolare caso a imporre una tattica chiusa alla sua squadra, ciò non vuol dire che si debbano giustificare tutti i machiavellismi spesso inutili cui ricorrono gli allenatori. Con la conseguenza che domenica si sono registrati ben tredici pareggi tra serie A e serie B (ed i 7 ripetuti in serie A). Insomma, record per il campionato a 18 squadre eguagliando il primato in materia stabilito nei campionati a 16 e a 21 squadre). E quanti di questi pareggi possono essere giustificati?

Due o tre al massimo: come quello del Bologna, o quello strappato dal Bari (il quinto consecutivo) a Modena. Si può forse concedere qualche eccezione anche al Milan per la stanchezza che ha attenuato le gambe dei rossoneri contro il Torino.

Ma gli altri? Prendete l'Atalanta per esempio: è una squadra senza grosse ambizioni e senza grosse preoccupazioni, una squadra quindi che dovrebbe giocare in tutta tranquillità, badando solo al gioco. Invece è venuta a Roma, ha avuto la fortuna di vedersi convalidare un goal viziato da evidente irregolarità, poi ha fatto mucchio in area sino alla fine.

Così ha incassato il goal di Malatrasi che ha significato il pareggio per la Roma, così è stato aggiunto l'obiettivo della divisione dei punti che sembra una masserizia aspirazione degli allenatori. E ciò quando l'Atalanta avrebbe potuto benissimo vincere, attaccando con decisione nella ripresa quando la Roma non ce la faceva più!

E come l'Atalanta si è comportata il Mantova: pur essendo in vantaggio per 2 a 1 e pur avendo di fronte un avversario menomato per gli infortuni di Suardini e Ciccolo il Mantova ha giocherellato sino all'ultimo raggiungendo infine il pareggio in virtù di uno sgarbiato di Picchi. Ed anche in questo caso è ovvio che il Mantova avrebbe potuto aspirare tranquillamente alla conquista della posta in palio.

E che dire del Messina che continua a difendersi quando invece la disperazione dovrebbe indurlo a giocare il tutto per tutto? Così a Ferrara non appena ha segnato il goal con Morbelli (ex di turno) si è rinchiuso tutto in difesa permettendo alla Spal di raggiungere il pareggio con Olivieri. E a che serve più il pareggio al Messina?

Il problema arbitrale

A che serve ad altre squadre fuori della mischia in tutti i sensi? Potremmo continuare con la citazione di altri esempi, preferiamo far punto su un argomento ormai stucchevole e già ampiamente illustrato. Tanto più che ci sembra sia opportuno e anzi necessario soffermarci anche sul problema arbitrale che è tornato in evidenza nella domenica calcistica (con l'unica eccezione dell'ottima prova di Lo Bello a Firenze). C'è stato infatti il pessimo arbitraggio di Varazzani all'Olimpia per il quale gli scudieri commessi da Grignani a Vicenza, c'è stato Genet che, quanto impensabilmente il finale di Juve-Sampdoria espellendo Sivori pare senza motivo.

E c'è stato Angonesi al contrario che a San Siro ha lasciato correre, ogni fallo possibile ed immaginabile, sorcollando in occasione della partita tra i rossoblu ed i laziali, si è divertito perché conosce tutte le sagome dei 32 corridori, capisce quando una volata è sincera, afferra al volo la situazione e mentalmente compila la classifica prima della giuria.

Eluso l'antidoping!

Ecco dunque precisate le responsabilità dello scadimento del livello del gioco, della scandalosa progressione di pareggi (anche gli arbitri si sa sono estremamente soddisfatti dei pareggi al punto che spesso anticipano la fine degli incontri per evitare conclusioni meno gradite), ramedi sono già stati indicati a suo tempo moralizzazione del mondo del calcio, con estromissione degli incompetenti e limitata circolazione di denaro, sfoltimento del campionato con riduzione a sedici squadre, deciso intervento per risolvere la crisi arbitrale. Questi i provvedimenti principali la cui urgenza è dettata dalla situazione di crisi di tutto il calcio e quali a chi non lo capisce, quasi a chi cerca di illudersi che tutto va bene, solo perché una partita come Fiorentina-Bologna ha ottenuto successo di pubblico, spettacolo di sport. Ma è noto che una razione non fa primavera: rileggete le cronache sportive dei lunedì e ve ne accorgete.

Come cadano per ora le cose nel calcio italiano è confermato poi da un altro episodio. Giusto domenica a Genova, in occasione della partita tra i rossoblu ed i laziali, si è compreso che erano noti già prima del fischio d'inizio i nomi dei giocatori che avrebbero dovuto essere sottoposti ad esame antidoping. E ciò nonostante i regolamenti dicano che i nomi debbano essere segreti sino all'ultimo momento per motivi comprensibilissimi: dato che sapendo prima quali giocatori devono essere visitati si può drogare in teoria tutta la squadra meno quei giocatori. Ed allora a che servono i controlli antidoping? A nulla evidentemente: e ciò fa sospettare che l'assenza di esami di doping sia dovuta non tanto a respicenza degli interessati, quanto invece alla scoperta del «trucco» per eludere la legge.

Roberto Frosi



LEANDRO FAGGIN e RIK VAN STEENBERGEN in una fase della gara.

Nella «Sei giorni» di Milano

Van Steenbergen-Faggin sono sempre al comando

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. E lunedì, piove e il Palazzo dello Sport può essere un buon rifugio. Quando piove, Alliano è brutto, dice la moglie di un seigniorista. Il seigniorista si è alzato alle undici, ha bevuto the, ha spalmato sul pane burro e marmellata, poi ha mangiato riso e un enorme filetto ed è risalito in bicicletta. Che importanza ha se fuori piove o fa bel tempo? Il seigniorista spera solo di cavarsela a buon mercato, per l'osso di Van Steenbergen e Faggin i quali rimangono in vetta, ma solo per il maggior numero di giri. Avanti con due eliminatorie. Fra i numeri rosa vi sono Baletti davanti a Ogna, ma ci sembra una volata addomesticata, e fra i numeri neri Teruzzi ha la meglio su Ballestracci. Il quale giunge in finale grazie ad una svista della giuria, che aveva ingiustamente condannato Arienti. Dobbiamo proprio dare una tiratina di orecchi al signor Sarrì, il giudice d'arrivo che dopo aver sbagliato di domenica e abbiamato taciturno sbaglia anche di lunedì.

Cinque volate vinte da Baletti, Plattner, Vigna, Arienti e Bariviera e il primo bollettino medico del dottor Giuseppe Frattini che trascriviamo: «Cinque volate di salute della maggioranza buone ed ottimali efficienza fisica. Post: raffreddato alla vigilia, non ha riportato che lievi contusioni (nella caduta di ieri) al ginocchio sinistro e all'anca. Cribbio, ha superato brillantemente una lieve disunzione epatica. Baletti e Wegmann, non risentono delle contusioni ed abrasioni multiple riportate nella caduta della prima serata. L'impegno agonistico dei corridori logora certo le energie di alcuni atleti meno preparati o non abituati a questo genere di competizione».

Un paio d'ore di neutralizzazione per la cena, ancora una serie di volate che procuravano punti preziosi al tandem Teruzzi-Post, un cap-tombolo (senza conseguenze) per Ray-america non prevista dal

programma. Che succede? Succede che si scatenano Post e Teruzzi, i quali, accendono la platea con una serie di slalomi, uno più bello dell'altro. Chi ferma Post e Teruzzi? Nessuno, e così i olandese e italiano guadagnano un g. r. o. guadagnano l'america, e balzano in testa alla classifica «seguiti da Bigal-Reiz che è solo volta s. avvantaggiano su Van Steenbergen-Faggin e Pfenniger-Likke e una notte di battello, e nella notte afosa, in un ambiente eccitato e un po' chic - per la presenza di altri ed attrici, Post e Prost si agguerriscono le due prove dietro motore, al ritmo dei 68 giri. Nella prima prova, Marino Vigna spaventa le signore del parterre strisciando col corpo sul fondino per una decina di metri. Il milanese si rialza subito ma si trova con una scheggia di legno in una coscia e forse bisognerà fiutare, e se tagliano ben difficilmente potrà continuare la Sei giorni. Un quarto d'ora con Moschese (applauditissimo) e si prosegue con una corsa ad eliminazione nella quale è in palio un'automobile del valore di un milione e 400 mila lire. L'automobile non la vince lo specialista Pfenniger, ma Nando Teruzzi, bravissimo nel suizzo che lo porta davanti a Eugen Poi. Baletti si divide il premio con un indagine di 100 giri e la terza tappa si conclude con il trionfo di Nando Teruzzi e Petr Post.

Non è finita, o meglio comincia la quarta giornata. Nell'ingenuità, Teruzzi-Post, Van Steenbergen-Faggin, Ruggendorf e Baletti-Bariviera sono le coppie semifinaliste. E per chi assiste allo spettacolo fino all'ultimo, ecco un'americanizzazione con Van Steenbergen e Pfenniger primi attori, una americana in cui il belga e lo svizzero recuperano il carosello di distacco perso nel pomeriggio. E perciò in base al miglior punteggio il formidabile Rik riprende le redini del comando insieme a Faggin, il padovano tranquillo che non si illude ma comincia a sperare.

Gino Sala

Nella 2.000 Km. di Daytona Beach

Tre Ferrari ai primi tre posti

L'auto vincitrice era condotta da Phil Hill e Pedro Rodriguez

Longo rientrato a Milano

DAYTONA BEACH, 17. Trionfo delle Ferrari nella «2.000 chilometri» di Daytona Beach. Tre rossi bolidi si sono classificati ai primi tre posti: l'attore del vincitore è toccato allo statunitense Phil Hill e al messicano Pedro Rodriguez e i posti d'onore alle coppie Piper-Bianchi e Grossman-Hangan.

Tuttavia la vittoria delle Ferrari non è stata facile, tanto è vero che per gran parte della gara è stata in testa la Ford-Cobra degli americani Dave McDonald e Bob Holbert, che dopo 209 giri avevano due giri di vantaggio su Phil Hill e Pedro Rodriguez. Poi, improvvisamente, la Ford-Cobra si è incendiata e si è fermata sul prato; un macchinista, nel tentativo di domare le fiamme, è rimasto seriamente ustionato.

Da questo momento fino al termine della corsa, la Ferrari della «North American Racing» non ha avuto più avversari ed ha vinto comodamente al secondo e al terzo posto; si sono classificate altre due Ferrari: a quattro giri quella privata dell'inglese David Piper e il belga Lucien Bianchi e a otto giri quella di Grossman e Hangan.

Ordine d'arrivo

1) Phil Hill-Pedro Rodriguez (Ferrari) 327 giri; 2) Walt Hansgen-Bob Grossman (Ferrari) 323 giri; 3) David Piper-Lucien Bianchi (Ferrari) 319 giri; 4) Don Johnston-Herb Hahn (Cobra) 311 giri; 5) Cliff Norrander-John Cannon (Ferrari) 311 giri; 6) Don Johnston-Herb Hahn (Cobra) 310 giri; 7) Edward Butler-Charlie Rainchile (Cobra) 310 giri; 8) Joe Bonnier-Edgar Barth (Porsche) 303 giri; 9) Thomas Hitchcock-Zoubir T. Takhouas (Cobra) 293 giri; 10) L. B. Perkins-W. R. Eve (Ferrari GTO) 293 giri.

Corse oggi alle Capannelle

Il premio Borgh, dotato di settecento mila lire di premio, sulla distanza di 1.300 metri, costituito per la prova di centro dell'era, un'ora alle Capannelle. C'è un cavaliere, saranno a nastri, tutti con possibilità di affermazione. Proveremo ad indicare Mondri o nei confronti di Graziella II e Ampar.

Inzò alle ore 14.30 Ecco le nostre selezioni.

1) corsa: Mendrisio, Graziella II, Ampar. 2) corsa: Tullano, Huy, N. colb. Accorsi. 3) corsa: Aiso, Tamerlano, Fogher. 4) corsa: Orsana, Strana, Parmo. 5) corsa: Mistrà, Dubno. 6) corsa: Cosantina, Doughtin. 7) corsa: Coira, Volongo, Gabry. 8) corsa: Bricchetto, Campanel, Turandot.



MILANO, 17. Renato Longo, che ieri, in Belgio, ha conquistato il suo terzo titolo di campione mondiale di motocross, è giunto oggi alla stazione centrale di Milano assieme agli altri tre componenti della squadra italiana, Severini, Garbelli e Maurino. Ad attendere Longo vi era un gruppo di sportivi che ha festeggiato il neo campione iridato, il quale è stato congratulato anche dal presidente della Lega del ciclismo professionistico, dott. Strumolo. Longo ha dichiarato che si dedicherà ancora per due settimane al motocross e poi si trasferirà in Riviera per svolgere un'accurata preparazione in vista del suo esordio come stradista nelle prossime corse primaverili.

Nella foto: LONGO sul traguardo «iridato».